

del personale amministrativo di dette scuole e delle stazioni agrarie.

« Ottavi, Poggi, Camerini, Raineri, Scalini, Spallanzani, Baragiola, Maraini Emilio ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere: 1° se egli veramente intenda di presentare sollecitamente il promesso disegno di legge che valga a togliere da un deplorabile stato di ristrettezze economiche e di penosa incertezza i professori d'agraria delle Scuole tecniche e normali del Regno; 2° se intenda di togliere finalmente il lamentato danno dell'insegnamento d'agraria affidato a docenti che non fecero studi agrari, nè hanno quindi alcun diploma o abilitazione a ciò.

« Poggi, Ottavi, Miliani, Camerini, Scalini, Raineri, Baragiola, Maraini Emilio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e in quanto intenda dare soddisfazione ai desiderati degli insegnanti delle scuole pratiche e speciali d'agricoltura.

« Miliani ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. Così pure le interpellanze, quando i ministri interpellati non abbiano espresso contrario avviso.

L'onorevole Graffagni ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Sull'ordine del giorno.

ROSADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI. Prego l'onorevole presidente del Consiglio, di voler stabilire una seduta prossima, antimeridiana o pomeridiana, per la discussione del disegno di legge per le antichità e belle arti.

L'urgenza di questo disegno di legge sta in ciò che la materia, di cui è oggetto, è in istato di precarietà e di decadenza imminente. Già nel dicembre dello scorso anno fu votata una proroga; ed allora, tanto alla Camera quanto al Senato, si fecero voti perchè si venisse ad una pronta risoluzione di questa questione. Oggi sono a disposizione

di questo ramo dell'amministrazione tutti i mezzi necessari per poter degnamente provvedere alle antichità e belle arti. »

Non vorrei fosse intenzione del Governo di prorogare ancora la discussione, epperò lo prego di destinare o una seduta antimeridiana o pomeridiana, per la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ritengo che questo disegno di legge debba discutersi al più presto possibile ed in questo scorcio di lavori parlamentari.

La relazione è stata presentata da un paio di giorni soltanto, e quindi non posso dare a questo disegno di legge la precedenza su altri, che sono pronti da lungo tempo.

Per ora prego la Camera di discutere la legge sull'ordinamento ferroviario. Dopo potremo metterci d'accordo e stabilire una seduta, antimeridiana, o pomeridiana, per discutere il disegno di legge, cui ha accennato l'onorevole Rosadi.

Non ho alcuna intenzione di prorogarne la discussione

LUZZATTO ARTURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO ARTURO. Vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di fare sollecitazioni all'altro ramo del Parlamento (*Oh! oh!*) per l'approvazione di un disegno di legge. Il Governo ha presentato alla fine dell'anno scorso il disegno di legge, che riguarda il contratto di lavoro. Questo disegno di legge si trova arenato dinnanzi all'altro ramo del Parlamento.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In verità non posso assecondare la domanda dell'onorevole Luzzatto Arturo. Come noi non ammetteremo che l'altro ramo del Parlamento censurasse il modo col quale procedono i nostri lavori così non possiamo in nessuna maniera rivolgere sollecitazioni all'altro ramo del Parlamento.

LUZZATTO ARTURO. Spero che la mia osservazione, fatta qui, possa spingere il Senato a sollecitarne la discussione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ripeto che non trovo opportuno che si faccia al Senato un'osservazione di questo genere. Il Governo poi, per